
Università Gregoriana: Roma, il 18 marzo presentazione del fondo teatrale dell'Archivio storico. Oltre 100 manoscritti realizzati fra il XVI e il XIX secolo

L'Archivio storico della Pontificia Università Gregoriana ha inaugurato una serie di eventi che mirano a far conoscere a una più ampia cerchia di studiosi il proprio patrimonio documentale. Dopo la prima Officina con Carlo Ginzburg, si prosegue il prossimo 18 marzo con la presentazione dei risultati del processo di valorizzazione del proprio fondo teatrale, composto di oltre 100 manoscritti realizzati tra la fine del XVI e il XIX secolo. Nonostante un certo stigma ecclesiale sul mondo dello spettacolo, il teatro dei Gesuiti raccolse l'eredità delle rappresentazioni sacre, ma anche del dramma classico, inserendosi nelle dinamiche del teatro barocco. I secoli del massimo splendore furono il XVI e il XVII, ma si mantenne vivo fino al XIX secolo. Autori, e curatori della messinscena, erano quasi sempre i docenti di retorica; a recitare erano gli allievi. Per i soggetti si attinse dall'Antico Testamento, dal martirologio, più tardi dalla storiografia greca e romana. Nucleo ideologico, con scopo edificante, era lo scontro tra il bene e il male, tanto nell'animo dell'uomo come nel mondo. Nella mattina del 18 marzo si confronteranno sui risultati della ricognizione p. Martín M. Morales, direttore dell'Archivio storico della Gregoriana; Mirella Saulini, studiosa del teatro dei Gesuiti; Irene Pedretti, responsabile del catalogo dell'Archivio storico dell'Ateneo, che presenterà il progetto "Jesuit Drama"; Serena Dominijanni, restauratrice. Per maggiori informazioni sul progetto "Jesuit Drama": https://gate.unigre.it/mediawiki/index.php/Jesuit_Drama#Italian L'Archivio storico della Gregoriana testimonia l'attività intellettuale dei gesuiti del Collegio Romano, dalla sua fondazione nel 1551 alla soppressione della Compagnia di Gesù nel 1773. Più di 5mila codici attestano le lezioni di retorica, grammatica, filosofia e teologia, impartite nel corso di due secoli, oltre allo studio dei classici greci e latini, di astronomia, di matematica e di fisica, e delle lingue latina, ebraica, greca e araba. Insieme a questo materiale altri importanti documenti testimoniano la febbrile attività di ricerca e studio che aveva luogo nel Collegio Romano, per citare i più noti: l'imponente carteggio dell'eclettico Athanasius Kircher, la corrispondenza del matematico Cristoforo Clavio, gli oltre 150 codici utilizzati dal card. Sforza Pallavicino per scrivere la Istoria del Concilio di Trento, diverse opere manoscritte di san Roberto Bellarmino, il Fondo relativo ad Angelo Secchi considerato padre dell'astrofisica moderna.

Giovanna Pasqualin Traversa